

Contraffazione alimentare. L'agenzia per la proprietà intellettuale di Bruxelles stima per la prima volta il fenomeno

Falsi Igp e Dop per 4,3 miliardi

Francia (1,57 miliardi) e Italia (682 milioni) sono i Paesi colpiti più duramente

Laura Cavestri
MILANO

Dalle bollicine francesi all'acipolla rossa di Tropea. Quanto vale, solo in Europa, la contraffazione dei prodotti Dop e Igp?

Una prima mappatura - nella Ue a 28 - ha provato a tracciarla la Euipo (l'Agenzia Ue per la tutela della proprietà intellettuale) che ha cercato di fotografare il giro d'affari dei prodotti Dop e Igp alterati o totalmente falsi.

Le conclusioni sono che, in Europa, il giro d'affari della contraffazione su cibi e bevande Dop e Igp vale almeno 4,3 miliardi di euro, circa il 9% della produzione legale. Mentre il danno ai consumatori - che credono, in buona fede, di comprare prodotti originali e invece acquistano quelli che non lo sono - ammonterebbe a circa 2,3 miliardi di euro (pari al 4,8% del totale acquisti).

In realtà si tratta di stime. Perché all'indagine dell'Euipo - che ha elaborato dati 2014 - non hanno risposto tutti e 28 gli Stati membri della Ue. Masolo 17. Per i quali, però, è accertato che la contraffazione di Dop e Igp raggiunge un giro d'affari di oltre 3,5 miliardi. Da qui, considerando le dimensioni e la differente capacità di produzione agroalimentare degli altri, si è giunti a stimare un danno com-

lessivo di 4,3 miliardi.

I paesi più colpiti - dove si vendono più false denominazioni di origine - sono anche quelli dove si producono più originali. In cima, la Francia (con un giro d'affari da

IL DANNO STIMATO

L'attività illegale su cibi e bevande vale il 9% della produzione
I prodotti più copiati sono vino, alcolici, formaggi e carni



Italian Sounding

● È un fenomeno che sfrutta la reputazione e l'«attrazione» che il prodotto alimentare italiano ha nel mondo. Consiste nell'utilizzo di denominazioni, riferimenti, immagini e segni che evocano l'Italia per promuovere la commercializzazione di prodotti fatti all'estero e che nulla hanno a che fare con l'originale italiano.

contraffazione di oltre 1,5 miliardi di euro), seguita da Italia (682 milioni), Germania (598 milioni), Spagna (266 milioni) e Grecia (234 milioni). Del resto, in Europa, è anche differente la «cultura» del consumo di questi prodotti, di gamma più alta e spesso più costosi: 234 euro di consumo pro capite in Francia contro i 32 euro dell'Olanda.

I prodotti maggiormente «vittime» di contraffazione e frodi sono il vino (giro d'affari da falsi di oltre 2,1 miliardi, pari all'8,4% del mercato legale), gli altri alcolici (81 miliardi, pari al 12,7%), i formaggi (644 miliardi, il 10,6% delle vendite di originali), le carni (402 miliardi, ovvero l'11%) e frutta-verdura-cereali (94 miliardi di falsi, pari all'11,5% del mercato legale).

Le principali violazioni, invece, riguardano imitazione ed evocazione del marchio, etichetta ingannevole e falsificazione delle specifiche, riguardanti ingredienti e/o lavorazioni (come il corretto impacchettamento o porzionamento del prodotto). E se nel caso del vino le falsificazioni si concentrano soprattutto sulle imitazioni e sulle etichette ingannevoli, negli alcolici, oltre a queste ultime, il raggio si rileva anche in informazioni false sugli ingredienti contenuti nel prodot-

to e sulla lavorazione per ottenerlo. Imitazioni ed evocazioni dei nomi originali - come la «Mortadela» slovena o il «Parmezali» rumeno - sono, invece, «tipici» nel commercio di formaggi, carne e prodotti vegetali.

Insomma, quel che ne esce è un quadro che - tra contraffazione vera e propria, frodi in etichetta e Italian Sounding - «si mangia» una fetta importante del Pil dell'agroalimentare europeo e soprattutto italiano.

Ne ha parlato ieri anche il commissario europeo all'Agricoltura Vytenis Povilas Andriukaitis, a Parma durante la sua visita all'Efsa, l'Authority alimentare europea. «Il tema della tutela dei prodotti tipici è una questione assolutamente importante - ha detto Andriukaitis - ma è altrettanto importante che agricoltori, produttori e operatori sottopongano la questione al Governo italiano. Noi siamo disponibili ad offrire il nostro supporto a questa battaglia».

Andriukaitis ha poi rassicurato sul Ttip, (l'accordo commerciale Ue-Usa) specificando che «non si tratta di negoziare gli standard di sicurezza alimentare dell'Europa. Su questo - ha concluso - non negozieremo mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOI E GLI ALTRI La mappa degli illeciti

DOVE AVVENGONO PIÙ VIOLAZIONI

Giro d'affari in milioni di euro e % illeciti sui prodotti Igp di ogni Paese

	Francia	1.572,8	10,3%
	Italia	682,4	8,8%
	Germania	598,2	7,5%
	Spagna	266,1	5,7%
	Grecia	234,5	21,9%
	Ue 17	3.556,0	9,0%
	Ue 28*	4.326,0	9,0%

(*) Stima

VIOLAZIONI PER TIPOLOGIA

Dati in percentuale

Prodotti	Imitazione /evocazione	Etichette ingannevoli	Informaz. false su ingredienti/lavoraz.
Vino	38	41	22
Alcolici	5	68	27
Formaggi	41	33	25
Carni	85	4	12
Frutta e verdura	79	20	2
Totale	42	38	21

Fonte: www.euipo.europa.eu

